

I marmi del teatro romano di Augusta Bagiennorum

Analisi e schedatura

di Eduardo Rulli

Relatore: Maurizio Gomez Serito

Questa tesi costituisce il primo studio sistematico sui frammenti lapidei provenienti dagli scavi archeologici del teatro romano di Augusta Bagiennorum, l'attuale Bene Vagienna nel Piemonte meridionale. I materiali, recuperati nel corso degli scavi eseguiti dalla fine dell'Ottocento fino alla metà degli anni Settanta del secolo scorso, sono stati oggetto, a più riprese, di tentativi di catalogazione mai portati a termine. La tesi documenta circa trecentocinquanta reperti, tra lastre, e porzioni di elementi architettonici, fuori contesto.



Vista aerea del Teatro Romano

La documentazione storica

Si basa essenzialmente sull'attività di ricerca svolta da due studiosi di fine Ottocento, Giuseppe Assandria e Giovanni Vacchetta che indagarono e in seguito scavarono l'area archeologica, portando alla luce i resti della città romana e i reperti oggi conservati nel museo di Bene Vagienna.

Lo studio dell'architettura del teatro romano è stato svolto con particolare riguardo alla scena, agli elementi architettonici e alle specie lapidee con cui sono stati realizzati.

La documentazione dei reperti

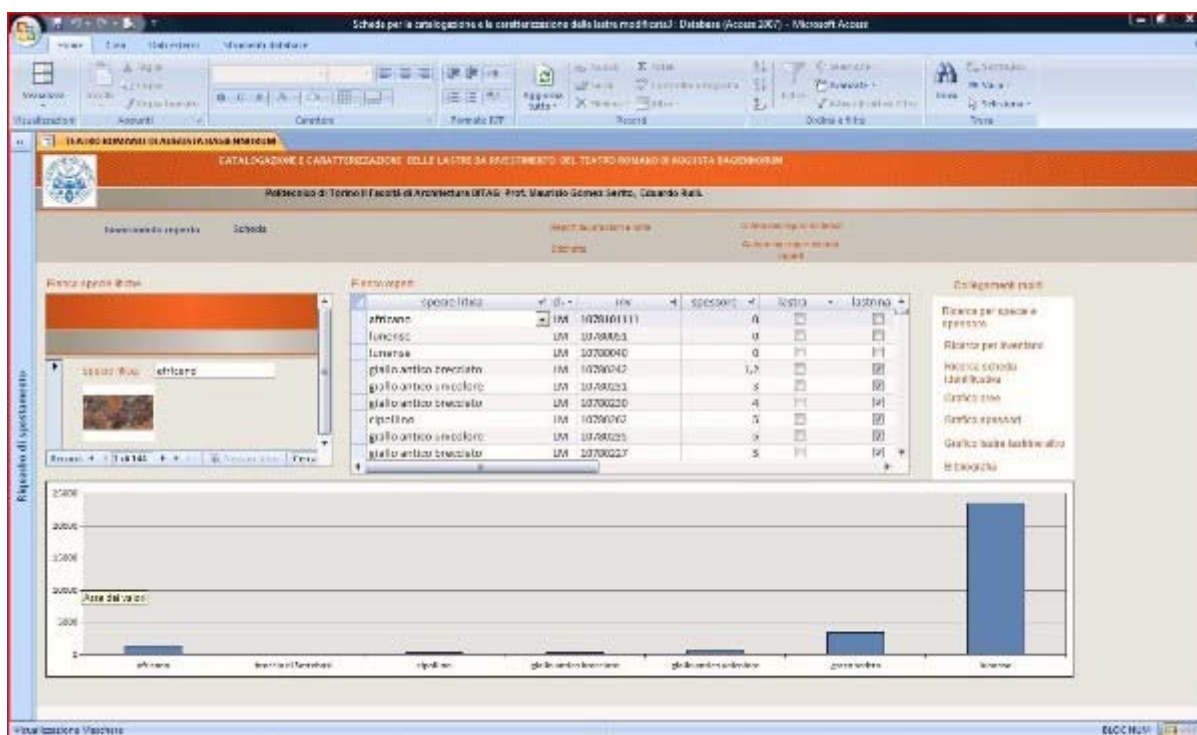
L'analisi e la schedatura dei materiali, provenienti in particolare dall'area del teatro romano di Augusta Bagiennorum, sono solo la prima tappa di un processo conoscitivo, in grado di fornire indicazioni utili all'opera di restituzione, intera o parziale, dell'originario schema compositivo del fronte scena del teatro. L'indagine sui marmi è avvenuta mediante l'analisi macroscopica, basata sull'individuazione di alcune delle caratteristiche del materiale lapideo, specie per quanto riguarda le pietre colorate. L'analisi sui marmi bianchi è stata integrata mediante l'analisi microscopica di sezioni sottili.



Reperti oggetto dello studio

L'informatizzazione dei dati inventariali

In linea con i criteri del progetto SIGEC (Sistema Informativo Generale del Catalogo), promosso dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD), si è allestito un database in grado di catalogare, in tempi rapidi, oggetti della medesima natura. Dimensioni massime, spessore, specie lapidea, lavorazione delle superfici, sono i campi da compilare che identificano la lastra di marmo. I semplici dati numerici sono stati, in seguito, tradotti in grafici dallo stesso calcolatore.



Pagina iniziale del database inventariale

Lo studio petrografico

Gli strumenti d'indagine utilizzati sono propri dell'archeometria: la matematica statistica, gli esami petrografici al microscopio delle sezioni sottili, l'informatica. Dal punto di vista metodologico ci si è avvalsi del confronto delle specie lapidee con campioni appartenenti a litoteche o a pubblicazioni come quelli di R.Gnoli, P. Pensabene e L. Lazzarini, sui marmi colorati. Per quanto attiene i marmi bianchi e bardigli carraresi si è fatto riferimento al lavoro di E.Dolci e al recente lavoro svolto dall'Università di Siena e dall'ERTAG (Ente Regionale Toscano Assistenza Tecnica e Gestionale) sulle varietà merceologiche di marmi estratti sulle Alpi Apuane. Tutto quanto, senza mai perdere di vista l'unico dato acquisito, la storia del sito di Augusta Bagiennorum e delle sue pietre, che in questa tesi si è accertato provenienti da cave italice, africane, greche e microasiatiche, testimoni di un importante processo di monumentalizzazione della città romana che passa attraverso l'Architettura.

Conclusioni

L'esiguità del numero dei reperti studiati, suggerisce cautela nel generalizzare i dati sintetizzati dalle conclusioni statistiche e petrografiche. Al momento, non si sa, con esattezza, quanta parte della scena del teatro fosse ricoperta da quei marmi e, i numeri che il campione di popolazione statistica restituisce, sono solo un dato percentuale relativo. Occorrerà confrontarsi con una realtà analoga a quella del teatro di Bene Vagienna, per dimostrare l'esattezza del risultato. Tuttavia, con questa tesi si è verificata la validità di un metodo che F.Guidobaldi ha tradotto in un paradigma rispetto al quale gli studiosi di marmi antichi articolano la loro indagine.

Per ulteriori informazioni, e-mail:
Eduardo Rulli: eduardo.rulli@tin.it